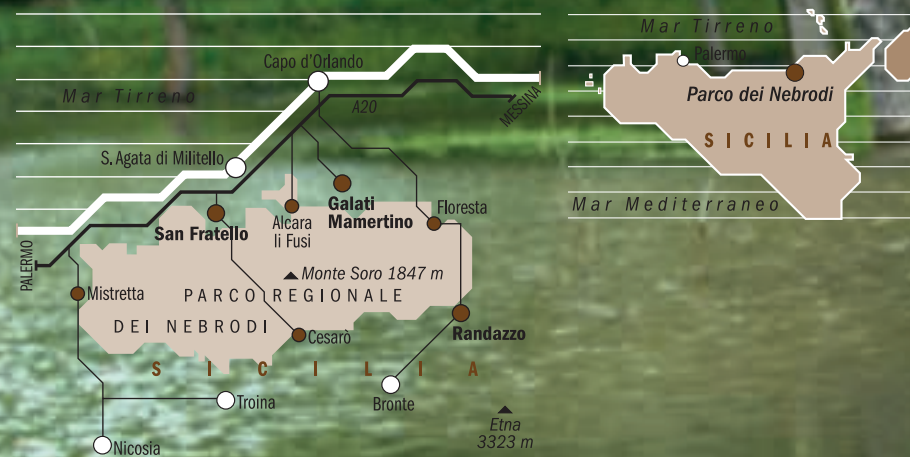




Il Parco dei Nebrodi



Un'oasi senza tempo

Quella dei Nebrodi: un cuore verde, con vette imponenti, laghi d'alta quota, boschi. Una magnifica area naturalistica, ricchissima di fauna e di flora, dove è tornato a vivere l'antico Grifone. Lo spettacolo di una natura avvolgente e seducente

— TESTO DI ROSSELLA CERULLI FOTO DI GIANNI JORIO —

LO SGUARDO scivola per decine di chilometri sulle faggete smeraldine, tappezzanti rilievi dolci non irrilevanti. Più in basso, nelle radure, piccole mandrie di bovini al pascolo, segnalate dal cadenzato tintinnio dei campanacci. Poi l'occhio volge altrove: e incappa nel profilo ascendente, indiscutibile, di un immenso vulcano: è l'Etna, il Signore dei crateri. E la terra, rigogliosa, è terra di Sicilia. Un'isola, insomma. Anzi, un'isola nell'isola: così gli Arabi amavano definire infatti l'area dei Nebrodi, massiccio montuoso dalle vette imponenti (la più alta è il Monte Soro, oltre 1800 m) adagiato sul nord-est della costa siciliana, per distinguerlo dal resto del territorio. Un vero cuore verde palpitante sul mare, sulla direttrice Palermo-Messina, con 85.600 ettari di pascoli, laghetti d'alta quota e boschi, pari al 25% dell'intero patrimonio forestale della regione: dove grazie a un microclima particolare vegetano le faggete più meridionali d'Europa. Fine dello stereotipo della Sicilia arida e riarsa? Pare proprio di sì. Anche se gli stessi siciliani non ne sono ancora del tutto consapevoli. «Sì, questo territorio è stato a lungo oggetto di interesse soltanto per gli studiosi», spiega Salvatore Giarratana, commissario straordinario del Parco Regionale dei Nebrodi, (www.parcodeinebrodi.it), «e soltanto adesso comincia ad essere apprezzato da un turismo più ampio. Il merito? Soprattutto delle comunità locali che hanno saputo reinventarsi un'identità all'interno del Parco, superando le varie municipalità. L'area protetta come strumento per migliorare la vivibilità sta rivelandosi un'arma vincente. Il recente comple- ▶